

Francesca Foscarini

Vocazione all'asimmetria

> 4 novembre h 19

Chi è Francesca Foscarini in poche parole?

Di recente ho pensato che Francesca Foscarini spesso non è quella che si vede sulla scena. Come interprete e autrice trovo che la scena dia l'opportunità di estendere la propria identità o di navigare dentro identità differenti e contraddittorie. Il palco diventa il luogo in cui spesso si intensificano e si estremizzano le emozioni che si vivono fuori, dove la vita scorre incessante diventando la più grande risorsa da cui attingere per creare e interpretare.

Emmanuel Lévinas -da cui prendete spunto per il vostro spettacolo- parla di 'asimmetria' in relazione ai rapporti umani: il mondo esiste solo nell'epifania del volto dell'altro. Come questo pensiero entra in relazione con la danza?

Jonas&Lander

Adorabilis

> 4 novembre h 20

Chi sono in poche parole Jonas&Lander?

Una coppia da sei anni, per metà zingari per metà aristocratici, musicisti senza scuola, amanti della diversità, artisti rumorosi e difensori dell'autodidatticismo.

E chi è Adorabilis, quest'essere tra il cielo e la terra, intorno a cui costruite lo spettacolo come fosse un rituale senza sacralità? Adorabilis è un polipo dal carattere dolce e acido allo stesso tempo, con un'enorme capacità di camuffamento, in grado di

Usare la danza per entrare in relazione con l'Altro. Per Altro intendo sia lo spettatore che Andrea Costanzo Martini, con cui condivido la scena. La danza di *Vocazione all'asimmetria*, proprio perché prende spunto da questa idea, è caratterizzata da un vocabolario di movimento specifico, in cui il volto ha un ruolo importante (soprattutto nell'uso dello sguardo). Il volto talvolta è negato all'Altro, nascosto, coperto, talvolta è esposto, con tutte le sue espressioni e facendo uso della voce. Come dice Lévinas, l'Altro si rivela essenzialmente attraverso il volto e non ci possiamo sottrarre a questa presenza che implica inevitabilmente un'assunzione di responsabilità, per questo si parla di asimmetria, per sottolineare questa tensione continua verso l'Altro.

Lo spettatore ha un ruolo centrale nel tuo spettacolo? Che tipo di relazione hai cercato di instaurare con il pubblico?

Lo spettatore ha un ruolo importante in questo lavoro tanto da assumere una specifica disposizione nello spazio. Sistemati su due file contrapposte, gli spettatori assumono una relazione diretta, data dalla possibilità di guardarsi reciprocamente. La danza perde la dimensione frontale per una più partecipativa. Lo sguardo inoltre è sicuramente lo strumento privilegiato con cui io e Andrea entriamo in relazione con gli spettatori ai quali vengono date, all'inizio dello spettacolo, delle semplici istruzioni per rendere la loro visione più partecipata e attiva.

assumere forme e colori radicalmente diversi. Il suo corpo possiede molteplici tentacoli, ognuno autonomo, in grado di eseguire azioni diverse (e talvolta opposte) l'una dall'altra.

Nei vostri spettacoli, luce, suono, scene digitali creano un paesaggio psichedelico che dialoga con la coreografia. In che modo? Cos'altro interviene a creare questa danza labirintica?

Questi elementi interferiscono direttamente e in modo brusco sui nostri percorsi coreografici, sui nostri stati e sulle voci. La luce imprigiona i performer in isole luminose in mezzo al buio e ci indica le tracce da seguire, i limiti entro cui gestire i movimenti e la via verso i successivi percorsi rettilinei. Il carattere persistente della musica pop di Nicki Minaj attacca direttamente i nervi di artisti e pubblico tanto da eliminare la sua connotazione pop. In questo senso possiamo dire che il pezzo è labirintico, poiché è insita alla sua struttura la volontà di sfuggire ogni connotazione precedentemente data.



Cofinanziato dal Programma Creative Europe dell'Unione Europea



Cofinanziato dal Programma Creative Europe dell'Unione Europea



Con il patrocinio di



Foto © Ilaria Costanzo

Una rassegna dedicata al movimento, che indaga le tendenze europee nell'ambito coreografico.

In collaborazione con



Dancing days

DAL
21.10
AL
4.11

MACRO Testaccio - La Pelanda

con:

Collettivo Cinetico
Orlando Izzo | Angelo Petracca
Timothy and the Things
Arno Schuitemaker
Floor Robert | inQuanto teatro
Daniele Ninarello | Dan Kinzelman
Jesús Rubio Gamo
Francesca Foscarini
Jonas&Lander

Medaglia del Presidente della Repubblica conferita all'Edizione 2017 di Romaeuropa Festival

Con il sostegno di



In partnership con



Trattato semiserio di oculistica

Progetto vincitore DNAppunti Coreografici 2016 - Romaeuropa Festival. Ideazione, performance Orlando Izzo, Angelo Petracca. Disegno luci Giuseppe Di Lorenzo. Video editing Antonio Stea. Voce Giancarlo Zappacosta. Produzione Interno5 in collaborazione con il network DNAppunti Coreografici L'Arboreto - Teatro Dimora, Canop - Compagnia Virgilio Sieni, CSC - Centro per la scena contemporanea - Bassano del Grappa, Teatro Grande di Brescia, Gender Bender International Festival, Romaeuropa Festival. Residenze artistiche Corpografie, Florian Metateatro, Teatri Associati di Napoli. Foto © Gaetano Pappalardo

BOLERO

Di Jesús Rubio Gamo. Interpreti Clara Pansyr, Alberto Alonso. Assistente alla coreografia Jorge Brea. Musica Maurice Ravel. Costumi Naldi Fernandes. Luci Carmen Martínez. Supporto Centro Cultural Conde Duque, Coreógrafos en Comunidad, Estudio de Danza Carmen Senra, Comunità de Madrid. Foto © Gaby Maciel

Your Mother at my Door

Creazione, Interpreti Emese Cuhorka, László Fülöp. Musica Antonin Dvořák: IX. New World Symphony, Zoltán Mizesi. Luci Orsolya Pete. Costumi Emese Kasza / Mei Kawa. Responsabile di produzione Dóra Trifonov. Management internazionale Anikó Récz. Produzione SIN Culture Centre Supporto Visegrad Fund, National Cultural Fund, Open Latitudes3 - Culture Europe Programme, LI Association, Workshop Foundation, MU Theatre. Foto © Gábor Dusa

Vocazione all'asimmetria

Progetto Francesca Foscarini. Creazione, Interpretazione Francesca Foscarini, Andrea Costanzo Martini. Tecnica Luca Serafini. Musiche originali Andrea Cera. Accompagnamento alla ricerca Chiara Bertoli. Produzione VAN Coproduzione 3 Bis F Lieu d'Arts Contemporains Aix En Provence (FR), CSC - Centro per la Scena Contemporanea di Bassano del Grappa (IT), Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee (IT), La Briquerie (FR), Les Brigittines (BE), MASDANZA The

I will wait for you

Ideazione, Coreografia Arno Schuitemaker. Interpreti Revé Terborg, Jena Kasatkina, Stein Fluit. Drammaturgia Guy Cools. Disegno luci Ellen Knops. Composizione musicale Wim Selles. Costumi Inge de Lange. Produzione SHARP / Arno Schuitemaker. Coproduzione DansBrabant, Le CND, un centre d'art pour la danse, Ballet National de Marseille, Centre de Développement Chorégraphique Toulouse / Midi-Pyrénées. Finanziamento Performing Arts Fund NL, Ammodo, Fonds 21, AFK (Amsterdams Fund for the Arts). Supporto ICK Amsterdam. Ringraziamenti: IDT. Foto © Sigel Eschkol

International Contemporary Dance Festival of the Canary Islands & Sala Insular de Teatro - Cabildo de Gran Canaria (ES), Uovo, Next Laboratorio per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo lombardo - Edizione 2015 (IT), Tanzhaus Zürich (CH), TripSpace Projects London (UK). Sostegno Istituto Italiano di Cultura Madrid (ES), Istituto Italiano di Cultura di Londra (UK), Yasmeen Godder Studio Jaffa Tel-Aviv (IL), MIBACT - Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Foto © Ilaria Costanzo

INFLUENZA

Di inQuanto teatro. Ideazione, Coreografia Floor Robert. Con Floor Robert, Giacomo Bogani, Francesco Michele Laterza. Musiche Manuele Atzeni. Tecnica Monica Bosso. Maschera Eva Sgrò. Organizzazione, Comunicazione Julia Lomuto. Progetto vincitore del bando Sillunima - Copia privata per i giovani, per la cultura. Sostegno Fondazione Fabbrica Europa, CSC Centro per la Scena Contemporanea - Operaestate Festival Veneto, Romaeuropa Festival, Le Murate, Progetti Arte Contemporanea, spazioK_kinkaleri, Sosta Palmizi, Samotracia/Associazione Punto A Capo, Teatri Sospesi, CS376. Foto © Guido Mencari

Adorabilis

Creazione Jonas&Lander. Interpreti Jonas Lopes, Lander Patrick, Lewis Seivwright. Costumi Carlota Lagido. Idee di Jonas&Lander. Luci Carlos Ramos. Operatore luci Rui Daniel. Animazione digitale Web4Humans. Sound design Lander Patrick. Coproduzione Teatro Maria Matos, Centro Cultural Vila Flor. Residenza artistica O Espaço do Tempo, Alcantara (PT), Centro Cultural Vila Flor (PT), Centro de Experimentação Artística no Vale da Amoreira/Câmara Municipal

Koduku

Coreografia, Danza Daniele Ninarello. Musica dal vivo Dan Kinzelman (sax, voce, elettronica). Drammaturgia Carlotta Scioldo. Debutto 17 - 18 giugno 2016 Sala Apollinee Teatro La Fenice, Biennale Danza 2016 - Venezia. Produzione Codeduomo, Novara Jazz (curatore Enrico Bettinello). Supporto CSC - Centro per la Scena Contemporanea Bassano del Grappa, Fondazione Piemonte dal Vivo | Lavanderia a Vapore, Residency CAOS-Terni (con il supporto di Indisciplinate e Associazione Demetra), Fabbrica Europa. Foto © Akiko Miyake

da Moita, Artemrede/Projeto Odisseia (PT), DeVIR/CAPA (PT), Câmara Municipal de Lisboa/ Polo Cultural | Galvotas Boavista, PACT Zollverein (GR), Sin Culture Centre Budapest (HU), Gramer/ Mercat de les Flors (SP), Nave (CL). Supporto per l'Internazionale Fundação Calouste Gulbenkian (PT). Produções Independentes é financiado dal Ministry of Culture / Direcção Geral das Artes Artista Aerowaves Twenty17. Foto © Fabian Andres Cambero

Orlando Izzo Angelo Petracca

Trattato semiserio di oculistica

> 2 novembre h 19

Chi sono in poche parole Orlando Izzo e Angelo Petracca?

Angelo e Orlando sono innanzitutto due amici, appassionati di musica, arte, cinema, serie tv... che si sono incontrati per caso durante la produzione *Across the border* di Antonello Tudiaco. Il "trait d'union" artistico, la condivisione di visioni performative e creative -nonostante formazione e provenienza diverse- sono state lampanti fin dall'inizio. È stato questo il motore che ci ha spinti a dar vita a un progetto comune.

Trattato semiserio di oculistica è il compimento dello studio con cui l'anno scorso avete vinto DNAppunti coreografici. Cosa è successo da allora? Come avete continuato a lavorare su questa coreografia?

Dopo la vittoria riportata a DNAppunti coreografici entrambi abbiamo continuato a portare avanti il nostro percorso da interpreti, componente fondamentale per la crescita del lavoro autoriale. Durante le residenze abbiamo avuto modo di riflettere sul parere della giuria di DNA, approfondendo i punti chiave del lavoro e snellendo l'apparato scenografico, il cui attuale minimalismo evidenzia il carattere semisperimentale e sperimentale del lavoro.

Quale è il legame tra sguardo, oculistica e danza?

Pensiamo che la danza possa trovare nuove soluzioni se il nostro sguardo si sposta sullo studio di ciò che il pubblico realmente percepisce. Tra il serio e il faceto vogliamo dimostrare come ciò che afferisce all'oculistica -quindi la prospettiva ma anche le malattie dell'occhio- possa realmente condizionare il giudizio di chi guarda su ciò che avviene in scena, che diventa in tal modo meravigliosamente mutevole. Ecco, il legame tra danza, sguardo e oculistica è nel cambiamento continuo, nel continuo movimento.



In network con



Timothy and the Things

Your Mother at my Door

> 2 novembre h 20



Chi sono in poche parole i Timothy and the Things?

Questa è una storia complessa e lunga ma cercherò di spiegarla in poche parole. Ho partecipato a un programma europeo focalizzato sulla ricerca artistica intorno al concetto d'identità dal titolo *Identity Move!*. In questo contesto ho iniziato a inventare personaggi diversi che potessero rappresentarmi. Mi sono chiesto: come potrei ricreare me stesso? Così è nato Timothy. Ho iniziato a produrre brevi film su di lui e sul suo mondo e infine ho deciso di creare uno spettacolo di cui fosse protagonista. Inizialmente il progetto che qui presentiamo s'intitolava proprio *Timothy and the Things* (Timothy e le cose). Poi, durante il lavoro la danzatrice Emese Cuhorka, questo personaggio è gradualmente scomparso e quel titolo è diventato il nome della nostra compagnia 'non ufficiale'. Timothy è il nostro leader immaginario.

Your Mother at my Door, perché questo titolo?

Anche questa è una storia divertente.

Dovevamo inviare con molta urgenza il materiale promozionale alla stampa. Insieme a Emese, che con me ha dato vita a questo spettacolo, abbiamo trascorso lunghi giorni e lunghe notti a capire come intitolarlo. Eravamo completamente persi. In quel periodo mia madre ha cercato di contattarmi telefonicamente almeno un paio di volte, ma non ho mai risposto. Ero troppo preso dal voler trovare una soluzione al nostro problema. Allora mia madre ha scritto a Emese via Facebook, chiedendole cosa mi fosse successo. Emese mi ha scritto

immediatamente: «Hey Laci, tua madre ti sta cercando!». Ho subito pensato che questo sarebbe potuto essere un ottimo spunto per il titolo del nostro spettacolo. E così è stato.

Uno spettacolo in cui il ruolo centrale sembra svolto dalla musica, visivamente protagonista della scena. Qual è il suo rapporto con la coreografia?

Ci interessava molto trovare un modo per tradurre la *Sinfonia dal Nuovo Mondo* di Antonin Dvorak in azioni fisiche, in puro movimento e danza. D'altra parte non volevamo rimanere schiacciati dalla sua potenza. Abbiamo approcciato questa musica come fossimo dei collaboratori e dei partner di Dvorak, suoi pari. Abbiamo utilizzato integralmente la sinfonia, abbiamo modellato la musica e ci siamo lasciati modellare da essa in tutte le scene dello spettacolo, fino a raggiungere un perfetto equilibrio. Lo spettacolo si regge su un sistema veramente complesso che trova così la sua strana bellezza e armonia.

Cofinanziato dal Programma Creative Europe dell'Unione Europea



Arno Schuitemaker

I will wait for you

> 2 novembre h 21

Appassionato di scienza e della teoria dei neuroni specchio e al contempo coreografo. Chi è in poche parole Arno Schuitemaker?

Dopo la laurea ho deciso di studiare danza contemporanea e coreografia. Per comprendere meglio il rapporto tra performer e pubblico, nella mia pratica recente ho attinto agli studi di neuroscienza. Il mio scopo non è mai quello di tradurre i dati scientifici in spettacolo ma di utilizzarli come discriminante nelle scelte coreografiche, come fonte d'ispirazione di idee

Il movimento si integra ovviamente a una modulazione sonora e visiva. Come hai lavorato su questi due altri elementi? Il compositore e il light designer hanno collaborato con me fin dall'inizio della produzione per far sì che musica, luci e movimenti si influenzassero a vicenda. Il risultato possiede quindi un senso di organicità, unità e rende la performance un'esperienza completa.



Con il sostegno di



Con il patrocinio di



Floor Robert inQuanto teatro

INFLUENZA

> 3 novembre h 19

Chi è Floor Robert in poche parole?

Per dire in poche parole quello che sono, devo passare inevitabilmente dal nominare ciò che non sono e non voglio essere. So di non essere l'unica. E credo che la gente abbia bisogno di sentire questo tipo di libertà. Desidero essere diversa, o forse siccome sono straniera e diversa in questo paese, semplicemente è così che mi sento. Ho sofferto in passato nel dovermi definire danzatrice o attrice. Non mi sono mai sentita né l'una né l'altra, ma sempre in mezzo. Mi sono posta domande inutili per arrivare poi a sostenere che sono -e che posso essere- molte cose. Sono autrice di me stessa e delle mie creazioni, che siano danze, performance, spettacoli, disegni, racconti o costumi. A volte, sono anche interprete per qualcun altro, ma più spesso accade che insegno e accompagno bambini e ragazzi in un percorso di crescita che gli insegna a esprimersi al meglio e saper stare con gli altri. Sicuramente, nel linguaggio della danza, qui in Italia, ho trovato uno spazio in cui mi sento di poter operare bene e quindi per questo mi definisco coreografa. Per ora.

Daniele Ninarello Dan Kinzelman

Kudoku

> 3 novembre h 20



Il tuo spettacolo è un lavoro sull'infanzia, sulla capacità immaginativa che prende spunto dalle piccole cose. Dove siamo adesso, da grandi, e che cosa abbiamo perso crescendo?

Forse non abbiamo perso niente ma solo ottenuto talmente tante cose che ci siamo persi e non sappiamo più come staccarci. Io mi illudo di non aver perso niente, però rimpiango il fatto che non posso più essere una bambina capricciosa, testarda e giocosa. Sarebbe bello poter continuare a vivere il mondo come una scoperta continua in cui è possibile sbagliare, cadere in continuazione senza farsi male e sporcarsi i vestiti di fango. Ed è proprio perdendomi in questa illusione che è nato *INFLUENZA*, un lavoro fortemente nostalgico che propone l'immaginario come esperienza unicamente evocativa senza portarne il senso, la ragione o la giustificazione. È una fuga indietro nel tempo, nella memoria e nella fantasia. "Where are we now?", oggi siamo in un 'mentre', dove essere presenti è difficilissimo. Si fa fatica a radicarsi a terra e mettere radici.

Illustratrice e coreografa, in che modo l'universo del gesto e quello dell'immagine si influenzano nella tua pratica artistica?

Amo disegnare la danza, le figure in movimento, l'uomo in azione. Disegnare mi aiuta a capire meglio il corpo e il suo potere di auto-trasformazione. Durante le prove disegno dal vero in sala, disegno gli altri e me stessa. È la mia ricerca estetica, ma anche un modo molto intuitivo di riportare dal vero quello che vedo per capirlo meglio. Mi meraviglio moltissimo. Il corpo ha un grande potenziale poiché riesce a creare atmosfere intorno a sé, come delle aureole, che cerco di cogliere e illustrare. Nella preparazione di un lavoro per la scena, il disegno mi aiuta a organizzare lo spazio visivo e a analizzare la fattibilità. Poi ci sono le visioni. Le idee. Da sempre mi muovo inseguendo le immagini, ne sono attratta. È un linguaggio

Chi è Daniele Ninarello in poche parole?

È un artista attivo nel panorama della danza e della coreografia, con una formazione che va dal teatro alla danza, attento alla ricerca sul corpo e alle possibili molteplici confluenze con altre discipline artistiche. Profondamente interessato alla relazione tra musica e movimento e a una ricerca finalizzata a scoprire cosa orienta il corpo nel suo continuo avanzare.

Dal 2007, anno in cui inizi la tua esperienza da coreografo, la scena è per te il luogo di scambio tra la scrittura coreografica e gli altri linguaggi del performativo. In che modo nasce la collaborazione con Dan Kinzelman, compositore e musicista jazz tra i più richiesti della scena nazionale? In che modo il sax, la voce e l'elettronica incontrano il corpo?

La collaborazione con Dan Kinzelman nasce grazie a una proposta da parte di Enrico Bettinello e a un'iniziativa di Novara Jazz. Più di un anno fa Enrico, che conosceva sia il mio lavoro sul movimento sia la ricerca musicale di Dan, ci ha proposto un incontro per uno scambio fra musica dal vivo e danza. Prima ancora di incontrarci, io e Dan, abbiamo iniziato a lavorare a distanza attraverso mail, scambi di materiali e scritti. Ben presto abbiamo scoperto che la ricerca di entrambi aveva molti aspetti in comune e durante il primo vero incontro al Garage Nardini di Bassano del Grappa è emerso moltissimo materiale che è poi naturalmente confluito nella creazione. Il lavoro di ricerca ha interessato soprattutto il campo dei rituali in culture diverse, in cui la relazione tra il corpo e il ritmo sono fondamentali. C'interessava scoprire come corpo sonoro e corpo fisico potessero sperimentare insieme una volontà persistente di espansione dei perimetri corporei, liberarsi quindi da un senso di implosione e purificare i sensi durante questo processo energetico. Sia io che Dan in questo lavoro interagiamo continuamente, il dialogo fra suono e movimento è co-

Il Boléro di Ravel è un pezzo di storia del balletto occidentale che appartiene all'immaginario comune. Tanti i coreografi contemporanei che hanno sperimentato variazioni sul tema. E tu, cosa hai cercato in quest'opera senza tempo?

Il *Boléro* di Ravel mi ha dato l'energia di cui avevo bisogno ad un certo punto del mio percorso artistico, un paio di anni fa. Ero stanco, perso, non sapevo bene cosa fare, ma il *Boléro* mi ha dato impulso, forza. Per me è una dichiarazione d'intenti: «Qualunque cosa succeda, continueremo a progredire». Il passare del tempo, l'accumularsi dei desideri, la stanchezza, tutte le cose che si perdono o rompono nel nostro cammino, il potere trasformativo dell'esperienza e infine una domanda: come siamo arrivati a questo?. Sono queste le cose presenti nella mia versione del *Boléro*.

Non solo scrittura coreografica, di cosa si nutre la tua pratica artistica?

Soprattutto di letteratura, cinema e di un certo tipo di teatro: ma anche di storie, desideri e motivazioni delle persone che mi circondano. Mi piace scoprire come organizzano il loro tempo, il loro modo particolare di attraversare la vita e osservare le cose.



universale, come la danza. Le immagini ci legano al mondo dei sogni. Ci insegnano a osare con la fantasia, l'intuito e la mente senza avere bisogno di parole. Poi ci sono i colori! Sono interessata ai colori, alla natura e alla forza emotiva che trasmettono. La danza è un linguaggio molto adatto a essere trascritto sulla carta, in linee, ed è così che per me la partitura del corpo è disegno.



stante, uno informa l'altro e lo influenza nel suo proseguire. Sax, voce ed elettronica, elementi che Dan mischia e intreccia fra loro, io li avverto come un'estensione del mio corpo e a volte come qualcosa che il mio corpo stesso genera.

Kudoku è un termine di matrice religiosa-buddhista che fa riferimento ai benefici ricavati da una pratica prolungata. Quale legame con la danza?

Da molti anni m'interesso a varie pratiche meditative, tra le tante quella buddhista dalla quale proviene il termine *Kudoku*. Queste pratiche sono sempre confluite nella mia ricerca artistica. La ripetizione di un mantra conduce a uno stato fisico in cui concentrazione e attenzione coesistono nello stesso istante. È come se si estendessero i confini corporei, si espandono i sensi e l'atto di percepire si facesse più limpido. È ciò che cerco attraverso il movimento e la coreografia, la condizione in cui il corpo è mosso costantemente da ciò che gli sta intorno e contemporaneamente da ciò che lo attraversa. Non vi è dualità tra corpo e ambiente e quando questa telepatia tra i corpi accade, mi piace pensare che si riesca quasi a vedere ciò che visibile non è, si vede la danza e non il danzatore. Una pratica richiede che ci si affidi con profonda onestà, questo vale per la meditazione ma anche per la danza. È necessaria una profonda disponibilità a sentire. È come muoversi insieme ai moti dell'universo, seguire un flusso ed esserne lucidi testimoni. In *Kudoku* questo è centrale.

Cofinanziato dal Programma Creative Europe dell'Unione Europea



Cofinanziato dal Programma Creative Europe dell'Unione Europea

